



Elaborazione grafica di Francesca Caicchio



1

FONTANA DEGLI SCOGLI

Venne fatta costruire da Filippo Cesarini nel 1675 all'architetto Carlo Fontana. Alcuni studiosi ritengono che il Fontana, essendo allievo e collaboratore di Gian Lorenzo Bernini, si sia ispirato per creare la scogliera alla Fontana dei Fiumi di Piazza Navona. In origine la Fontana degli Scogli mostrava due enormi serpenti scolpiti ai due lati che fa supporre che la fontana riproduca l'antico antro del serpente collegato al culto di Giunone Sospita, di cui menzione è fatta da Eliano (XI,16), Properzio (IV,8), e dallo stesso Pseudo Prospero d'Aquitania.



2

TORRIONE MEDIOEVALE

Occupava tutto l'angolo Nord-Occidentale della cinta fortificata. Un tempo apparteneva al sistema difensivo medioevale contro gli assalti dei nemici. Da esso si domina l'ampia valle circostante con splendida vista sui Castelli Romani e sul litorale tirrenico. Il torrione, da antica prigione nel XVIII sec. d.C., è ora adibito a sede dell'entoteca comunale.



3

CHIESA COLLEGIATA

Restauro nel 1675 dal duca Filippo Cesarini, conserva della preesistente chiesa romana dell'anno 1240 pochissimi resti poiché tutte le decorazioni marmoreo-musive e il pavimento a tasselli colorati, andarono quasi completamente distrutti dal restauro seicentesco.



4

PALAZZO COLONNA

È situato di fronte la Chiesa Collegiata, si presenta incompleto perché i Colonna non lo portarono mai a termine. Fu qui che nacque Marcantonio Colonna, il trionfatore di Lepanto. Nel 1564 venne venduto, insieme a tutta Lanuvio, ai Cesarini, i quali acquistarono anche la vicina Ardea.



5

SARCOFAGO MARMOREO

Nella facciata principale di Palazzo Colonna è stato inserito un sarcofago marmoreo romano del III secolo d.C., donato nel 1675 dal duca Filippo Cesarini a Lanuvio, che fu rinvenuto in una sua villa presso la via Appia. Oggi il sarcofago è adibito a fontana pubblica, esso è decorato soltanto per due lati, la fronte e il lato sinistro perché erano gli unici ad essere visti all'interno della camera sepolcrale da cui proveniva. La datazione al III secolo d.C. è giustificata dall'uso del trapano per rendere barbe e capigliature dei personaggi presenti sul fronte.



6

TEATRO ROMANO

Del teatro romano affiorano tuttora scarsi resti sia perché venne in gran parte demolito nel medioevo, sia perché la sua ossatura è celata nel sottosuolo. La forma pentagonale del centro storico di Lanuvio è dovuta proprio alla presenza del teatro romano. Ciò che è ancora visibile del teatro romano è una serie di blocchi regolari in opera quadrata in peperino locale, situati lungo via Umberto I, i quali terminano in alto con una cornice della medesima pietra, che risulta composta da un listello con gola e toro continui. La singolarità del teatro romano di Lanuvio consiste nell'essere in parte costruito in muratura, e quindi poggiante su arcate, e in parte ricavato direttamente sulla roccia alla maniera greca. La cronologia dell'edificio si può fissare nella seguente maniera: una prima fase al II sec. a. C. evidente nei pochissimi resti in opera quadrata in via Umberto I, un rifacimento in epoca augustea, evidente invece dai muri in opera reticolata sulla medesima via, ed altri in età Antonina.



7

MURA LATINE

Tra largo A. Galilei e la chiesetta delle Grazie notiamo le grandiose mura, la cui fondazione va fatta risalire, secondo alcuni studiosi, ai Prisci Latini. Confronti con cinte murarie di altre cittadine fanno pensare come datazione più plausibile la fine del V inizi del IV sec. a. C. La tecnica usata per la loro messa in opera è quella dell'*opus quadratum pseudodionisium*; i blocchi in pietra albana non sono posti in maniera regolare, ma seguono l'andamento ondulato del piano stradale di fondazione. La media ortostati è molto imponente mt 1,1-1,30, da che ne è derivato di poter parlare di tecnica megalitica o ciclopica. I blocchi sono costruiti con banchi superficiali di peperino, la loro fattura rozza ed irregolare fa supporre che l'opera muraria sia stata eseguita in tempi brevi e da maestranze lanuvine (P. Chiarucci). Sono visibili in molti blocchi delle cavità per l'inserimento dei *Ferrei Forpices* ossia delle grosse tenaglie che permettevano il sollevamento dei blocchi.



8

VIA ASTURA E PONTE LORETO

Il nome proprio della via è *Anthatina* perché *Antium* è il centro da cui essa partiva. Ed infatti visto che è certo il luogo di approdo e di smistamento svolto da Anzio a partire dall'VIII sec. a. C. è altrettanto probabile che ci abbia comportato la realizzazione di un'arteria con percorso Nord-Sud che andava a raggiungere l'interno della regione nel punto di Lanuvio, situato in una posizione intermedia rispetto a tutte le direttrici delle antiche rotte del Lazio centro-meridionale. Per De Rossi, ma anche per Galilei, la via fu interessata a tutta quella serie di vicende che coinvolsero Anzio e Lanuvio (guerra tra i Volsci e i Romani V-IV sec. a.C.) e le vicende di Coriolano. Sappiamo anche che la via era, e questo nel I secolo a.C., praticata da Cicerone, come lui stesso dice nella sua lettera ad Attico, per recarsi nei suoi possedimenti sulla costa, nella zona di Astura. Trattati significativi sono nel Comune di Lanuvio: è stato da poco messo in luce un buon tratto della stessa a circa 3 Km dal paese, e con essa tutto il Ponte Loreto, che è senza dubbio il monumento più interessante di questa via. Il ponte è in opera quadrata, e sia per il De Rossi che per Chiarucci, ha avuto due fasi edilizie. Per il primo la costruzione del ponte è attribuibile al I sec. a.C., per il secondo è da collocare al secolo precedente. Il nome del ponte deriva dall'esistenza in epoca passata, di un boschetto di lauri nelle immediate vicinanze. Dal Ponte Loreto la via conduceva a Torre del Padiglione e da qui ad Anzio.



9

SANTUARIO DI GIUNONE SOSPITA

Sull'attuale Colle San Lorenzo si trova l'antica Acropoli lanuvina: ossia la parte sacra della città dove erano edificati i più importanti edifici di culto. Resti di questa acropoli si trovano dentro Villa Sforza Cesarini. Si tratta di un portico della tarda età repubblicana, originariamente a due piani, e del quale attualmente si conserva parte del piano basso. Esso è formato da archi intervallati da semi colonne doriche. Ci sono dietro il porticato delle strutture murarie che si estendono per una notevole ampiezza. Nel terreno che era di proprietà dei padri Salesiani vi sono i resti del Tempio di Giunone Sospita. Di esso, che era il più celebre degli edifici di Lanuvio antica e che ebbe un grande culto e lunga vita in tutto il Lazio antico, restano oggi solo dei blocchi squadrati in peperino, ed un muro di recinzione in opera reticolata. Sicuramente sono da attribuire al complesso sacrale del Santuario di Giunone Sospita anche i resti murari, in opera reticolata, ubicati presso il parco della Rimembranza, che avevano sicuramente la funzione di *tabernac*.



10

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

La Chiesa Madonna delle Grazie fu restaurata nel 1523, usufruendo di frammenti architettonici della fabbrica più antica, come il frontespizio della porta e la grande finestra ogivale nella parete di lato. Nell'interno è da notare l'elegantissimo arco, scolpito nel peperino, a cassettoni e rosette.

(testi di Luca Azzurri)

